

Contenuto

— Relazione .....

.....

— Dichiarazione .....

.....

— Lettera testimoniale .....

.....

— Doc. appartenenza .....

alla « Acqui » .....

.....

— Corrispondenza .....

Osservazioni

.....

.....

Grado ..... Fante .....

Cognome ..... MANCINI .....

Nome ..... Aldo .....

Paternità ..... Biagio .....

Maternità ..... CALCONI Anna .....

Luogo di nascita ..... Roma .....

Data di nascita ..... 15.9.1917 .....

Arma ..... FANTERIA .....

Reparto ..... Cp.Cdo III/17° ftr. ....

D. Militare ..... Roma .....

Indirizzo ..... R O M A .....

..... Via G.Ferraris, 19 .....

Comportamento { .....

.....

.....

Fatti d'arme ..... Cefalonia .....

.....

.....

Eventi particolari .....

.....

## RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il Soldato M A N C I E I A L D O classe 1917 di-  
strette di Roma, già appartenente alla Divisione "Acqui"  
ha combattuto valorosamente contro i tedeschi durante la bat-  
taglia di Cefalonia svoltasi dal 13 settembre 1943 al 22 set-  
tembre 1943.

Roma 9 dicembre 1945



IL COMANDANTE

*Antonio Russo*

Grade SOLDATO  
Cognome MANCINI Nome ALDO  
Distretto ROMA I<sup>a</sup>  
Paternità BIAGIO Maternità ALCONI ANNA  
Luogo di nascita ROMA data 15/9/17  
Reparto di appartenenza (Cefalonia e ~~Corfù~~) COMANDO TILBTG  
(17)  
Nomi dei superiori Col. PAGANINI - TEN. GORI

Dislocazione del reparto all'8 settembre SVOROVATA  
Località presso le quali ha combattuto SVOROVATA - (COMANDATI)  
CO -

Attività svolta dopo il 22 settembre 1943 PRIGIONIERO -  
LAVORATORI TOPT -

In caso sia stato fatto prigioniero precisare i campi per i quali è passato e l'attività che vi ha svolta concerne Circa - PIREOATENE  
(NOV. 44) SALONICCO - BELGRADO (ecc.) JASODINA I - VIENNA  
(NOV. 44) PRATER -

Data del rientro in Italia (specificare da chi e in quale data sono stati liberati) RUSSI - 10/aprile 45 - Budapest libero -  
26/7 rientro in Italia -

Nomi dei commilitoni che risultano caduti a Cefalonia e Corfù e morti nel periodo seguente \_\_\_\_\_

Indirizzo V. G. FERRARIS - 18 \_\_\_\_\_ ROMA

## Relazione sul disastro di Cefalonia.

L'28 settembre 1943 è stata una data che non si dimenticherà mai in noi italiani, specie per quelli che si trovavano alle armi.

Avavamo saputo per mezzo del bollettino della uror. il triste pericolo in cui versava l'Italia. Quella sera i greci fecero baldoria a suonare le campane, e a issare la loro bandiera, si credevano, come se la credevamo anche noi, che la guerra era finita, invece incominciò di nuovo contro il tedesco. Il giorno 10 settembre 1943, venne un ordine dall'Italia di resistere contro qualsiasi nemico, ma non si specificava bene, non specificava quale nemico l'inglese o il tedesco?

Fatto sta che i tedeschi erano al corrente forse più di noi.

Il giorno 11-9 - il generale Gandini comandante la gloriosa "Div." azzurri diavoli gialli, volle fare un'adunata e una proposta, di deporre le armi di fronte al tedesco. Questo noi, e prima di fare un passo decisivo ci rifiutammo. La moglie del generale era tedesca, e per questo forse da sua moglie lo invitava, e da sua volta lei forse sarà stata invitata dal comando tedesco, ma questo ha poca importanza, fatto che noi militiamo sempre se c'è l'unità. I giorni passavano e i tedeschi facevano i loro affari, vennero prigioniera una batteria presso Lixouri, e di lì incominciò l'evacuazione di Cefalonia dove furono sotto il pianto nazista migliaia di fanti gloriosi della Div. diavoli gialli.

Il valoroso capitano Bianchi, comandante l'11<sup>a</sup> compagnia appena saputo del fatto infero una motovidetta, cercò di andare sul luogo, ma non gli fu possibile. I tedeschi che si trovavano ad Argostoli furono presi, ma noi italiani abbiamo il mare troppo tenuto ed all'ora dei prigionieri tedeschi fu distribuita pasta ammuffita, sigarette e merda pagnotta. Il grosso dei tedeschi si trovava al lato opposto dell'isola, e per venir dove eravamo noi italiani, vollero tentare con dei satteroni, con uomini e carri bene equipaggiati. Ma la nostra brava marina con pochi colpi li centrò in pieno. E furono presi diversi prigionieri dove furono condotti insieme agli altri nella riviera vicino all'acquedotto «al fresco». Accortosi che non gli era possibile metterli d'accordo con noi fecero una farsa e stanno fermi un paio di giorni, intanto loro lavoravano sotto sotto in giorno credo fra il 15-20 il 16-9-45 si avvistarono degli Stukas che l'avvicinarono i manifestini chiedendo di fare come i nostri armati in Italia che si arresero senza far loro resistenza, e che si trovavano già nelle loro case, il nostro giuramento era fatto combattere il tedesco non volevano sentir la loro propaganda di poi era un inganno. E tutti i giorni gli apparecchi sopra di noi dall'alba al tramonto, noi non eravamo fermi, e che poi ci toccò di far all'imbrunire. Erano 15-20 tutti i giorni. Si chiedevano apparecchi dall'Italia, alcuni a come raccontavano i nostri marinai di terra, rispondevano di sì, oppure i tedeschi facevano le ~~nostre~~ interpellazioni.

III O forse i comandi superiori in Italia non erano, al  
corrente di quello che succedeva nell'isola, che si faceva  
più del nostro dovere. Intanto gli Stukas si tormentavano  
apparecchi di qualche altra nazione non se ne vedevano,  
il morale della truppa ricamminava ad abbassarsi, per  
causa di qualche ufficiale che abbandonava il suo posto di  
combattimento. Scappò il pastore scappano pure le pecore  
e si diventò un grosso mandriano. I tedeschi dal canto loro  
tenevano duro e sapevano che noi ormai eravamo spiacati  
in noi stessi oppure avevano ricreato qualche ordine  
superiore per resistere peggio di noi. Ma già si ricamminava  
a corda in trappola, diminuzioni di uomini nelle varie  
compagnie, spostamenti a destra, e a sinistra senza nessun  
risultato dove a prevedere a qualche soggetto. Diverse com-  
pagnie furono prese prigioniere, e qualcuno che era, present  
o aveva sentito dire che i tedeschi facevano con la mita-  
glia i nostri compagni. Nell'isola erano già sbarcati con  
valigie di notte molti militari tedeschi provenienti dal  
Grecia, da dove c'erano molti Boomerang « rinnegati »

Il 22 settembre 1943 la gloriosa "Div. "Acqui",  
dianchi giulii corso di vivere al grido di Viva l'Italia  
e molti fanti, artiglieri, e genieri, e marina  
immolarono la loro vita nell'isola greca.

Al. Durante una partenza dall'isola una piccola nave  
carrica forse di un 1000 di prigionieri italiani urtò  
contro una mina, pochi furono gli occupati. Qualcuno  
de sopra montare gli fu sparato addosso dai marinai e

IV della marina tedesca.

Faccio le seguenti testimonianze

Serg. d'artiglieria - Maguani Sergio  
di Roma - Li trovava nel campo di concentramento n° 1 di Jagodina (Serbia) con una fimo all'aprile del 44 - Scappato in montagna dai nazionalisti.

Soldato - Ceccarelli Eligio - di Roma  
Li trovava al campo di concentramento n° 1 di Jagodina (Serbia) con una fimo all'aprile del 44 - Scappato in montagna con i nazionalisti.

Soldato - Pivri Enrico - (di un paese della  
vicinanze di Tivoli) - Li trovava nel campo di concentramento con me n° 1 Jagodina (Serbia) fino all'aprile 44 - Scappato in montagna dai nazionalisti.

Viventi - Soldato - Meloni Biagio - sol. Haridi Tullio -  
di Roma di Palestrina  
- Giuseppe Grassi - sol. Ambrosio  
di Roma di Roma

M. Forse de' aoni - sol. Tori Aldo di Viterbo  
serg. Carosi di Roma

sol. Mancini Aldo Comp. Con. 11° Btg.

ha Galileo Ferraris 19 Roma

Si autorizza il soldato MANCINI ALDO  
ad acquistare il distintivo ricorde  
"Banditi Acqui"

Cap. Renzo Apollonio

